

QUIRINALE, IERI È INIZIATO IL MATTARELLA BIS

"Al lavoro per un'Italia più unita e giusta"

Il capo dello Stato bacchetta i politici: "Le tensioni frenano la ripresa economica"



Mattarella day, ieri, alla Camera. L'inquilino del Colle ha pronunciato, sul filo dell'emozione, la formula del giuramento davanti al Parlamento riunito in seduta comune.

alle pagine 2 e 3

EN 2021 SE EJECUTARON EN URUGUAY U\$S 535 MILLONES

Gobierno anuncia para 2022 inversión de U\$S 870 millones en obras viales

a pagina 8

3 contropelo all'elettorato

di LUCIO FERRO

Dicono sempre e tutti che quel che più conta e vale è il benessere dell'Italia e non la fortuna del loro partito politico o categoria sociale. Bene, per tutti, partito e gruppi sociali, c'è l'occasione, anzi c'è l'obbligo entro i prossimi sei mesi di dare vantaggi e benefici alla collettività rimettendoci del "loro", nella fattispecie del loro elettorato o del loro status.

Legittimo dubitare che Pd, M5S, Lega, Forza Italia vogliano e sappiano farlo davvero e non a chiacchiere (Fratelli d'Italia si sottrae per definizione e vocazione da ogni imbarazzo di consenso derivante da responsabilità di governo). Legittimo dubitare che sappiano e vogliano farlo sindacati e rappresentanze di categorie. Ma è quanto devono fare se vogliono i soldi, anzi i miliardi del Pnrr. Da qui a giugno il contratto dice...

Il contratto, firmato e ratificato, dice che ci prestano o regalano miliardi (più di 200 in tutto, una quarantina l'anno fino al 2026) per cambiare (...)

POR FUERA DEL RANGO META

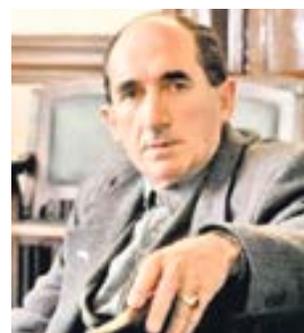
URUGUAY: sube la inflación: 1,78% en enero y 8,15% en los últimos 12 meses



MONTEVIDEO (Uypress) – Con la mayor suba de precios desde abril de 2020, la inflación de enero se ubicó en 1,78%, llegando a 8,15% en los últimos doce meses, por encima del rango meta establecido por el gobierno.

a pagina 6

IL RICORDO



Addio ad Antonio Tormo, custode della storia della radio in Uruguay

FORCINITI a pagina 5

segue a pagina 7

di STEFANO GHIONNI

Mattarella day, ieri, alla Camera. L'inquilino del Colle ha pronunciato, sul filo dell'emozione, la formula del giuramento davanti al Parlamento riunito in seduta comune. Lo ha fatto nell'Aula di Montecitorio, ornata con 21 bandiere tricolore e drappi rossi, iniziando, così, il suo secondo mandato consecutivo (è stato rieletto sabato scorso con 759 voti all'ottava votazione) proprio nello stesso giorno in cui sarebbe scaduto il suo primo settennato da Capo dello Stato. Un giuramento solenne, quello del riconfermato Presidente della Repubblica. Scandito, come da tradizione, dalla campana di Montecitorio, tornata a suonare per l'occasione, e dai 21 colpi a salve di cannone sparati dal colle del Gianicolo. Assolto l'obbligo, per così dire formale (la formula del giuramento è durata una manciata di secondi), Sergio Mattarella ha quindi pronunciato l'atteso discorso di insediamento rivolgendosi direttamente agli Italiani. Un modo per sancire quell'inedito legame che, bypassando partiti e schieramenti politici, da tempo unisce il vertice istituzionale e costituzionale con il popolo. Il suo intervento è durato quasi 40 minuti ed è stato interrotto più volte dagli applausi (molti bipartisan) dell'assemblea per essere, infine, "condito" da una standing ovation durata quasi 3 minuti. Concluso il discorso, Mattarella ha ricevuto e respinto - come prammatica - le dimissioni del presidente del consiglio Mario Draghi, quindi, sa-

Mattarella bis: il giuramento del Presidente

La cerimonia di insediamento interrotta da standing ovation

lutate le Camere, è salito a bordo della tradizionale Lancia Flaminia 355 "presidenziale" decappottabile accompagnata dallo stesso premier Draghi e dal segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti per recarsi, con la scorta dei Corazzieri a cavallo, all'Altare del-

la Patria dove ha reso omaggio al Milite Ignoto. Il suo tour, conclusosi con il ritorno al palazzo del Quirinale, ha avuto, come cornice simbolica, le Frece Tricolori che nel frattempo gli hanno reso omaggio sorvolando la Città Eterna.



Alcuni momenti della giornata di ieri del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri a Roma



GRANDI ELETTORI: IN 26 POSITIVI AL COVID

Niente giuramento per Salvini, Fedriga e 6 del Pd

Il tampone...non guarda in faccia nessuno. Sono risultati 13, in tutto, i nuovi grandi elettori risultati positivi al test del Covid ieri mattina. A questi sono andati ad aggiungersi i 13 grandi elettori già risultati contagiati dal virus nei giorni scorsi. In tutto, fanno 26 positivi che non hanno potuto parteci-



pare, di persona, alla cerimonia di giuramento ed insediamento del rieletto Capo dello Stato Sergio Mattarella. Per poter accedere in sicurezza nell'Aula di Montecitorio, infatti, era necessario sottoporsi alle operazioni di "screening", iniziate ieri mattina, nei "drive-in" allestiti appositamente negli spazi esterni

di Montecitorio e palazzo Madama. Dopo oltre 900 tamponi (600 alla Camera e 300 al Senato) effettuati, ecco dunque arrivare il verdetto che ha lasciato a casa più di un elettore "illustre". Tra questi il governatore della regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, il leader del Carroccio Matteo Salvini e sei parlamentari del Pd. Tutti in isolamento, hanno seguito il giuramento di Mattarella da casa.





DA LETTA (PD) A MELONI (FDI), LE REAZIONI DEI LEADER ALLE PAROLE DEL PRESIDENTE

Quirinale, il plauso bipartisan dei politici

Non sono mancate le reazioni di politica e società civile al discorso del presidente Sergio Mattarella. Tra i più entusiasti, il segretario del Pd Enrico Letta il quale, via Twitter, ha parlato di "discorso della dignità". Per la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati "in questa sfida comune" Mattarella "potrà sicuramente contare sull'impegno di tutte le Istituzioni repubblicane". Le parole del presidente rappresentano "una bussola per la società giusta" ha detto il leader pentastellato Giuseppe Conte (M5s). "Bellissimo discorso, ho applaudito convinto" ha rilanciato Matteo Salvini (Lega). Ha parlato, invece, di "dignità, impegno, passione civile" del



Enrico Letta

presidente, auspicando di continuare a "costruire, per un Paese che merita il massimo sforzo politico e istituzionale" il ministro degli Esteri ed ex reggente

grillino Luigi Di Maio. "Discorso ineccepibile, che ci rafforza nella convinzione di aver ben agito chiedendo per primi la riconferma del Presidente Mattarella" ha commentato il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. "Grande discorso, specie sulla giustizia. Viva l'Italia" è stato il commento di Matteo Renzi (Iv). Fuori dal coro Giorgia Meloni. "Non abbiamo votato Sergio Mattarella e non condividiamo la scelta, ma rispettiamo sempre le Istituzioni della Repubblica. Continueremo a batterci affinché sia l'ultimo presidente eletto dal Palazzo. È ora che il popolo scelga la massima carica dello Stato" il pensiero della leader di Fdi.



LE PAROLE Il discorso al Parlamento: "Non mi sottraggo alla responsabilità"

"Al lavoro per Italia unita e giusta È necessaria riforma giustizia"

E' agli Italiani che Sergio Mattarella si è rivolto, nel suo discorso d'insediamento, richiamando un Paese più giusto e con meno disuguaglianze, con i partiti chiamati a rispondere alle istanze della gente ed i politici a litigare di meno perché "le tensioni mettono a rischio la ripresa economica". E poi: "senza partiti coinvolgenti i cittadini sono soli e indifesi". "Non posso sottrarmi alla nuova chiamata, dobbiamo costruire l'Italia del dopo emergenza" ha esordito il Capo dello Stato rivolgendo un pensiero a chi è "più in sofferenza", e si attende "dalle istituzioni garanzia di diritti, rassicurazione, sostegno e risposte concrete al loro disagio". "La stabilità - ha detto Mattarella - è fatta di dinamismo ma ora a correre deve essere il governo, per affrontare e risolvere problemi reali come caro bollette, tasse, lavoro". "Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi

prossimi anni, un'Italia più unita, giusta, moderna, intensamente legata ai popoli amici che ci attorniano" ha spiegato il Capo dello Stato riservando un ulteriore passaggio del suo intervento anche al tema giustizia. "I

cittadini - ha argomentato - devono poter nutrire fiducia e non diffidenza verso la giustizia". È indispensabile, pertanto, che "le riforme annunciate giungano con immediatezza a compimento affinché il Consiglio superiore-

re della Magistratura possa svolgere appieno la funzione che gli è propria, valorizzando le indiscusse alte professionalità su cui la Magistratura può contare, superando logiche di appartenenza che, per dettato costituzionale, devono rimanere estranee all'Ordine giudiziario". Mattarella ha parlato anche di violenza sulle donne come "inaccettabile piaga da sanare", dell'emergenza morti bianche ("mai più tragedie sul lavoro") e di scuola (augurandosi possa assicurare "pari opportunità") ma particolarmente applaudito è stato il suo riferimento al rispetto del ruolo del Parlamento che, deve essere "sempre posto in condizione di poter esaminare gli atti fondamentali di governo del Paese con tempi adeguati". "Il Paese cresca nell'unità e nella concordia: siamo noi insieme i responsabili del futuro della Repubblica", ha concluso.



Sergio Mattarella

FIORIELLO E IL PUBBLICO TORNATO ALL'ARISTON IN TRIONFO AL FESTIVAL DI SANREMO TUTTO ITALIANO

C'è di tutto, anche la sfida tra cinque mostri sacri della canzone e i giovani leoni italiani

Torna protagonista il pubblico. Pellicce e smoking a riempire il vuoto dello scorso anno senza spettatori. L'incubo covid non è più di casa al teatro Ariston. Al Festival di Sanremo trionfa intanto Fiorello. Ma la centro della scena, bene in vista, si piazza la sfida della vecchia guardia ai giovani leoni della canzone italiana. Cinque mostri, più o meno sacri, contro la new entry e quant'altri fanno musica oggi in Italia. Cinque big sempiterni che hanno spiegato e continuano a spiegare l'Italia, con le loro voci e le loro canzoni. Nella prima serata della rassegna sanremese Fiorello firma lo show contro la paura. "Sono io il booster del Festival", il conduttore Amadeus il finto bersaglio dell'ironia dell'irresistibile showman. "Non gli credete se dice che non farà la quarta edizione... Io un direttore artistico ce l'ho, il generale Figluolo". E avanti con la gag del braccio che gli fa male. Prende in giro i complottisti No Vax. "Attenzione, è il vaccino, sono i poteri forti, è il grafene...". E rivolto ad Amadeus, in tono scherzoso, "io nel 2001 bacia il direttore di Rai1 Del Noce, tu devi baciare i direttore di Rai1 per annullare l'anatema dello scorso anno, che un altro Festival sarebbe andato male...". Sul palco appare commosso Gianni Morandi, settantasette anni, una sola vittoria a Sanremo, ma anche due conduzioni. All'Ariston dovrebbe quindi essere di casa.

Il bolognese Morandi, al contrario, sembra indossare i panni del debuttan-



Amadeus e Fiorello

te. Laddove è una sorta di capitano del quintetto che sfida i giovani. Ma volete mettere gli altri? Orietta Berti, settantotto anni, che sta un po' di là e poi di qua, presentatrice e intrattenitrice. Una presenza galleggiante, non in gara, però a sostegno comunque della squadra dei big. Gareggia in coppia con Fabio Rovazzi.

Iva Zanicchi è la meno giovane di tutte e di tutti, ottantadue anni. Sale sul palco dell'Ariston per la settima volta, tre vittorie, e una personale fresca conquista. "Il Festival non è

più quello di una volta". Se lo dice lei, bisogna pensare davvero che abbia virato da una certa parte sia la gara canora che ha attraversato e scandito la storia dell'Italia.

Per la Zanicchi hanno scritto canzoni Mogol, Vecchioni, Battisti, Gaber. "Sono qui per vincere un'altra volta", è il, suo grido di battaglia di donna e di cantante che dimostra di volersi fare un baffo dell'età.

Memo Remigi, settantenne, a Sanremo vinse nell'ormai lontano 1978 con "Perdere l'amore", e anche questa volta è tra i favori-

ti, Donatella Rettore, con i suoi due milioni di dischi venduti, che di anni ne conta sessantasei, non viene inserita nell'elenco ristretto che comprende i nomi di chi può vincerlo, il Festival. Prigioniero finto o vero della nostalgia, Massimo Ranieri si abbandona ai sospiri. È uno dei grandi della specie "nessuno alla fine può essere come loro". Come Morandi, se ce n'è uno di big in gara a Sanremo. "Mi sembra di essere tornato ai tempi di Canzonissima", si lascia prendere e possedere appunto dalla nostalgia Massimo Ranieri. Ah, quei tempi, quando l'artista napoletano e Morandi erano impegnati in singolar tenzone canora per la conquista della leadership in Italia. Avversari sì, nemici però mai. "Amici, amici veri", assicura Ranieri.

Sanremo è anche questo. Il ricordo affettuoso a Tito Stagno, che una notte ci portò tutti sulla Luna, con una memorabile indimenticabile telecronaca, in mezzo alla disfidata sulle note musicali tra l'antico e il moderno. Ma sì, e nessuno si offenda, tra il vecchio e il nuovo. E io qui lo dico e non lo nego, sono con il vecchio, ovvero il bello, almeno secondo me.

Ornella Muti esibisce uno spacco mozzafiato. Il saluto a pugno chiuso della Rappresentante di Lista a fine esibizione. L'auto battesimo di Achille Lauro e l'inedita performance di Mohmood e Blanco. Ieri la seconda serata, con l'attrice Lorenza Cesarini, nata a Dakar, madre senegalese e padre italiano, al fianco di

Amadeus. Tredici cantanti in gara e una superospite. Davvero non è un modo di dire, trattandosi di Laura Pausini, al ritorno sul palco dell'Ariston a trent'anni dall'esordio al Festival con la canzone "Solitudine". La Pausini vinse la categoria dedicata ai giovani e noi tutti, penso, eravamo contenti e felici di vivere in Italia, con addosso trent'anni in meno. Ma non solo per questo: c'è molto altro.

Smaniano i giovani leoni, rispettosi sì dell'arte e delle storie dei cosiddetti mostri sacri in età avanzata, però convinti di catturare l'attenzione e il consenso del pubblico. Non solo di quello presente all'Ariston. Ma volete mettere i palamares dei big sempiterni? Detto della Zanicchi e Morandi, eccoci al vasto, qualificante percorso coperto da Massimo Ranieri. È passato da Anna Magnani e Vittorio De Sica, da Patroni Griffi a Strehler e Eduardo De Filippo, dalla canzone, al cinema, alle variegata spettacolari interpretazioni teatrali senza mai perdere l'amore. Un drago del palco, lui, e gli altri mammantissimi della canzone, donne o uomini non fa differenza.

Sulla carta, e non solo, non dovrebbe esserci match. Ma sappiamo come mutevoli sono l'umore e il gusto del pubblico chiamato ad esprimere preferenze. Però in fondo alla questione, anche per canzoni e cantante, il tempo conta. Un suo peso ce l'ha sempre. Vediamo se la regola vale anche al Festival tutto italiano, finalmente.

A LUI SI DEVE IL TRADIZIONALE OMAGGIO A MARCONI. IL RICORDO DEL CIRCOLO ITALIANO DI MALDONADO

Addio ad Antonio Tormo, custode della storia della radio in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

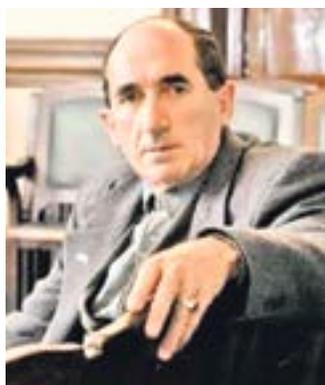
Instancabile divulgatore culturale, appassionato di radio e di comunicazione, Antonio Tormo è scomparso recentemente stroncato da una lunga malattia. Se ne è andato proprio in occasione del centenario dell'arrivo della radio in Uruguay a cui stava preparando molteplici iniziative per celebrare l'anniversario. Aveva 73 anni e nel corso della sua lunga carriera è stato, tra le altre cose, l'artefice del Primer Museo Viviente de la Radio y las Comunicaciones del Uruguay, uno spazio dove poter conservare e mostrare al pubblico radio e apparecchi antichi, attrezzature e registrazioni, fotografie, libri e documenti. Fondato nel 1991 insieme alla moglie Ligia Ferreira Bica, in tutti questi anni il museo ha portato avanti anche diverse attività per ricordare i grandi personaggi della scienza e della tecnologia, su tutti il padre della radio Guglielmo Marconi ma non solo.

“Iniziai a collezionare apparecchiature per la radio nel 1969” raccontava Tormo in un'intervista a Telemundo nel 2019 quando venne dichiarato cittadino illustre dalla Intendencia di Montevideo, un riconoscimento alla carriera. “Per me era un hobby. Allora tutte queste cose erano molto care, noi andavamo al mercato a comprare qualcosa e poi piano piano senza volerlo si è creato il museo dato che avevamo raccolto tantissimi oggetti antichi”.

Oltre alla passione per le telecomunicazioni Tormo ha sempre avuto un grande interesse per tutto ciò che riguardava l'Italia, special-



Sopra, Jorge Céspedes (direttore cultura Intendencia di Maldonado), Antonio Tormo e Carlos Calace. Sotto, Antonio Tormo. In basso, la premiazione "Cittadino illustre Montevideo 2019"



mente la scienza e la cultura. A motivare questo interesse furono anche le sue origini per via della nonna materna di cognome Sena che giunse in Uruguay agli inizi del secolo scorso. “Come discendente di italiani” -spiegava recentemente nella sua ultima intervista a Gente d'Italia- “sento l'obbligo morale di rendere omaggio ai grandi personag-



gi della telecomunicazione come Guglielmo Marconi e Antonio Meucci”. Al primo il museo ha dedicato tantissime attività a Punta del Este a cominciare dalla collocazione di un monolito -avvenuta nel 1997- nella casa dove il padre della radio effettuò importanti esperimenti. Fu in questa casa che si trova sulla parada 10 della Playa Mansa che funzionava intorno al 1910 la stazione radiotelegrafica Compañía Marconi del Río de la Plata. “Tanti anni fa cominciai a studiare l'opera di Marconi e rimasi affascinato da questa figura. È stato un grandissimo innovatore che ha dato al mondo interno le comunicazioni radiotelegrafiche e satellitari. Praticamente, tutto ciò che abbiamo oggi lo dobbiamo a lui. Marconi pose le basi per la comunicazione nel mondo lasciando alle future generazioni qualcosa di rivoluzionario”. Dal ricordo di quella visita che ebbe grande grande risalto all'epoca ogni anno viene realizzata una cerimonia in omaggio a Marconi nei pressi del monolito con la collaborazione del Circolo Italiano di Maldonado. Un'altra figura a cui il Museo della Radio e delle Comunicazioni ha dedicato diverse attività, più recentemente, è stato Antonio Meucci, il padre del telefono: “Oggi viviamo in un'epoca in cui siamo invasi da cellulari, tablet e satelliti quindi è assolutamente doveroso ricordare il contributo di Meucci. Purtroppo in Uruguay si conosce molto poco di questo grande genio italiano e per me è un orgoglio diffondere le sue scoperte” spiegava.

Al ricordo per la scomparsa di Antonio Tormo si è unito

il Circolo Italiano di Maldonado che attraverso il suo presidente Carlos Calace ha voluto trasmettere tramite Gente d'Italia un lungo e molto sentito messaggio d'addio: “Antonio Tormo è stato sempre un grande amico che ha cercato di coinvolgere la nostra collettività in tantissime iniziative come il tradizionale omaggio a Marconi e i premi per la comunicazione che ogni anno vengono conferiti ai professionisti dell'informazione. In questo senso Antonio è stato un leader, un uomo che ha lavorato tutta la vita per la radio e le comunicazioni e la sua scomparsa oggi ci lascia un bellissimo ricordo per tutti noi che lo abbiamo accompagnato in questi anni. Lo ricorderemo sempre per la sua cordialità, la sua cortesia e l'amicizia dimostrata”. “Proprio per questo” -prosegue il messaggio di Calace- “cercheremo di portare avanti alcuni dei suoi progetti a cui abbiamo collaborato. In particolare, ci piacerebbe poter portare a Maldonado il museo da lui creato, magari contando con il supporto della Intendencia affinché ci possa donare un locale da destinare a questo obiettivo. Un'iniziativa del genere potrebbe significare un'ulteriore attrattivo turistico per il nostro dipartimento e fare in modo che i visitatori possano apprezzare lo sforzo di un uomo che è riuscito ad accumulare una quantità enorme di oggetti trasformandoli in preziose reliquie, dalle prime fino alle ultime radio così come elementi di telefonia del passato. Riposa in pace caro Antonio, noi ti ricorderemo sempre cercando di continuare a seguire la tua opera”.

POR FUERA DEL RANGO META



URUGUAY: sube la inflación: 1,78% en enero y 8,15% en los últimos 12 meses

MONTEVIDEO (Uypress) - Con la mayor suba de precios desde abril de 2020, la inflación de enero se ubicó en 1,78%, llegando a 8,15% en los últimos doce meses, por encima del rango meta establecido por el gobierno. El Instituto Nacional de Estadística (INE) dio a conocer su informe correspondiente a enero de la variación del Índice de Precios del Consumo (IPC).

Según los datos, el aumento en el primer mes del año fue de 1,78%, siendo las mayores incidencias en la suba los rubros vivienda; alimentos y bebidas no alcohólicas; salud; y bebidas alcohólicas y tabaco. El rubro vivienda tuvo un aumento de 6,72%; alimentos y bebidas no alcohólicas 1,30%; salud 2,69% y bebidas alcohólicas, tabacos y estupefacientes 3,77%. En enero de 2021 la inflación había sido de 1,60%

SE REALIZARÁ EL JUEVES 10 Y VIERNES 11 DE FEBRERO

Montevideo: se posterga el Desfile de Llamadas por pronóstico del tiempo

Quienes ya adquirieron su localidad tendrá la misma vigencia para la nueva fecha del Desfile, mientras que continuarán a la venta las entradas durante los días previos a un precio general de \$ 350 únicamente para el jueves 10 (las entradas del viernes 11 están agotadas). Se pueden adquirir en locales de Abitab.

La décima etapa del Concurso Oficial de Carnaval, prevista para el jueves 10 de febrero en el teatro de Verano se realizará el sábado 12.

Serán 50 las comparsas participantes (25 cada día) que recorrerán Isla de Flores desde la calle Zelmar Michelini hasta Minas, a partir de la hora 20.

AFORO Y LOCALIDADES

En cumplimiento de las pautas establecidas por el Ministerio de Salud Pública (MSP) para la celebración de eventos y espectáculos con gran afluencia y dado que se trata de una actividad que no tendrá control de inmunización,

se estableció disponer de aforo.

El aforo permitido será de 70%, el total de sillas a la venta por noche será de 6.059 y a esto se suman las localidades de los palcos (1.344) y 25 accesibles. El público deberá permanecer en el lugar correspondiente a la localidad adquirida, según lo establecido por el MSP.

No habrá venta de localidades para los palcos pero se distribuirán invitaciones para integrantes de Comisiones de Cultura y Carnaval de los Concejos Vecinales; integrantes de la red de escenarios populares; de Adeom; de la Junta Departamental de Montevideo; de Audeca y Daecpu. Además, la Intendencia realizará sorteo de entradas para los palcos vía redes sociales.

Se delimitará un perímetro vallado en la calle San Salvador desde Minas hasta Santiago de Chile; en la Av. Gonzalo Ramírez hasta Michelini (lado sur); y en la calle Du-

razno desde Minas hasta Michelini en la misma extensión (lado norte).

El ingreso al desfile será por las calles paralelas a Isla de Flores y no habrá espacio para público de pie dentro del perímetro. Además, se disminuirá el número de cruces peatonales. Para la delimitación del perímetro se colocarán 447 metros de vallas.

Se exhorta al público a que use mascarilla que cubra nariz y boca. Se hará entrega de mascarillas a quienes asistan sin estas.

El acceso a las viviendas sobre la calle Isla de Flores será garantizado mediante comprobante de residencia.

SEGURIDAD

Dada la magnitud del evento, trabajará todo el cuerpo inspectivo del Servicio de Convivencia Departamental.

Además se sumarán 100 policías que darán apoyo a la tarea inspectiva y efectuarán tareas de seguridad dentro del perímetro.



JUEVES 10	VIERNES 11
Lulonga	Cenceribó
Uganda	Yambo Kenia
Eleggua	C 1080
La que Mueve Ciudad del Plata	Valores
Nimba	La Generación Lubola
Hay q' Darle	La Fabini
Senegal	Candongafricana
Ubuntu	Templando en Puerto Rico
R. D. T. Playa Pascual	La Jacinta
La Covacha	La Tangó
Mi Morena	Sarabanda
Makondo	Hechiceros
La que Toca	M. Q. L.
La Mazumba	La Unicando
Cruzadera	La Rodó
La Picapiedra	La Facala
La Malunga	La Gozadera
Kindu	L. C. V.
Umbelé	La Fuerza
Samburu Moran	Sonidanza
Malanque	Rugir de Varona
Barrica	La Vía
Afrocán	Agguanile
Integración	Swahili
De San Carlos	La Vicenta

Más tiempo libre gracias al que se ahorra en los traslados, menor exposición a la contaminación, con beneficios para toda la comunidad visto la menor utilización de los medios de transporte, pero también puede haber riesgos de depresión, de malos estilos de vida y de sedentariedad.

Es el balance de luces y sombras del teletrabajo contenido en un informe publicado hoy por la Organización Mundial de la Salud (OMS) y la Organización Internacional del Trabajo (OIT).

La emergencia Covid-19 llevó a un aumento de trabajadores en forma remota.

En Europa, la proporción aumentó del 11 % en el período previo a la pandemia al actual 48%, con cerca del 40 % del horario de trabajo remunerado realizado de forma remota. Si el teletrabajo trae ventajas (a partir de la reducción del riesgo de contagio durante una emergencia), sin em-

LO ASEGURÓ LA OMS. EN EUROPA EL 48% ES TELETRABAJO

El trabajo remoto pesa sobre salud y el estilo de vida



bargo, la OMS y OIT también consideran importante advertir sobre los riesgos para la salud física y mental.

Entre las ventajas, el informe cita el mejor equilibrio entre trabajo y vida privada,

la oportunidad de horarios flexibles y de tiempo libre. A tal propósito, una ventaja es también la menor exposición al tráfico. Sin olvidar que el teletrabajo representa asimismo una oportunidad para

muchas empresas de reducir algunas partidas del gasto. Por la otra parte, existen riesgos: el aislamiento social y la depresión, en primer lugar. Trabajar desde casa, advierten la OMS y la OIT, favorece el fumar y el consumo de alcohol. Conduce a una vida más sedentaria. Representa un riesgo para el aparato musculoesquelético y para los ojos a causa del prolongado tiempo pasado sentados ante una pantalla.

El exceso de tiempo ante la pantalla y el horario de trabajo irregular, además, puede tener efectos negativos en el sueño.

"En los dos años de pandemia es claro que el teletrabajo

puede aportar beneficios, pero puede tener también un impacto terrible sobre las personas. El modo que oscila el péndulo depende de la forma en el que gobiernos, patronos, y trabajadores colaboran para realizar políticas y acciones prácticas en beneficio tanto de los trabajadores como del trabajo", comentó María Neira, directora del Departamento Ambiente, Cambio Climático y Salud de la OMS. Entre las responsabilidades de los patronos, la OMS y la OIT citan, por ejemplo, la definición de horarios de tareas precisos para garantizar a los trabajadores el "derecho a la desconexión" y días de reposo suficientes.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

3 contropelo all'elettorato

(...) almeno qualche connotato al sistema Italia, al come funziona la parte disfunzionale della nostra vita collettiva. C'è scritto, è tutto nero su bianco. Ma non c'è miglior sorso o cieco di chi non vuol sentire o vedere. Accade così che il ceto politico, le rappresentanze sociali e la cosiddetta gente tutti insieme pensino il falso. Pensino che i mld sono solo da prendere e poi possano essere distribuiti e usati senza cambiar nulla e toccar nessuno, servano anzi a rafforzare il come stiamo...stiamo.

Che entro giugno l'Italia deve realizzare qui alcuni milestone, cioè pietre miliari, cioè provvedimenti legislativi condizione perché arrivino i circa 15 mld destinati al sistema scolastico italiano. Reclutamento insegnanti: deve avvenire secondo regole e procedure chiare e non conformi a quelle attuali. Insomma concorsi veri e non continue e indistinte stabilizzazioni di precari. Questa è la condizione per avere un corpo docente di soddisfacente professionalità. Stipendi e carriere, il contratto dice: "progressione

carriera chiaramente collegata alla valutazione prestazione". Insomma stipendio legato al merito e merito valutato. Mobilità dei prof: "limitare eccessiva mobilità degli insegnanti" a vantaggio della qualità della didattica e apprendimento.

Insomma l'Italia si è impegnata, in cambio di mld, a varare entro giugno norme che reclutino insegnanti tramite concorsi, che definiscano carriere e stipendi degli insegnanti legati al valutabile merito professionale e che limitino il soddisfacimento della voglia di molti prof di essere trasferiti a casa dopo aver preso una cattedra altrove. L'esatto contrario, proprio l'esatto e totale contrario di quanto difendono Pd e M5S e di quanto presidiano e impongono i sindacati della scuola. Pd e M5S qui sono chiamati dall'interesse generale e dal contratto sottoscritto con chi ci presta o regala i mld a dar di contropelo al proprio elettorato. Lo faranno? Improbabile. Anche volendo (e non vogliono) non saprebbero come fare.

Anche qui il suddetto contratto pone

le sue milestone: entro giugno norma approvata che legghi carriera e stipendio nella pubblica amministrazione a valutabile efficienza nella prestazione professionale. Altra mano di contropelo ad elettorato in prevalenza Pd e M5S.

Tasse, qui il contropelo sottoscritto per contratto con chi ci presta o regala i mld prevede entro giugno norma che consenta e attui "infrastruttura digitale per analisi dei megadati". Cioè la realizzazione di ciò di cui in Italia da tempo si favoleggia come fosse e invece non è: Big Data applicato realmente alla verifica fiscale. Lega e Forza Italia e anche M5S possono mai essere in grado di applicare questo tipo di contropelo ai loro elettori di riferimento nel lavoro autonomo?

Il contratto per aver i mld dice che entro giugno "obiettivi quantificabili" di visione della spesa per l'arco di tempo 2023/2025. I partiti non ce la faranno mai, di spesa pubblica allargata vivono ormai da decenni.

Entro giugno l'Italia si è impegnata a milestone (norme) per più ispezioni a contrasto del lavoro nero, per

introdurre concorrenza dove non c'è (porto e spiagge ad esempio), per intervenire sul ciclo dei rifiuti anche con impianti come i termovalorizzatori. Chi andrà davvero contropelo all'economia informale, alla irregolarità in cantiere "di sopravvivenza", ai detentori di concessioni di fatto a vita del demanio pubblico, alla fobia del non nel mio giardino?

Entro giugno i milestone per aver i mld 2022, poi i target, cioè averle fatte davvero le nuove scuole. Entro tempi precisi, tempi in cui ti vengono a controllare se le hai fatte le scuole, le scuole vere, non il progetto, l'appalto e un cantiere che non chiude mai. Milestone e target con controlli progressivi dei risultati. E, senza risultati, fine dell'arrivo dei mld. Prima o poi, dalle parti della Legge di Bilancio di fine 2022 o durante e dopo la campagna elettorale e le elezioni 2023 il Grande Equivoco non sarà più tale e sarà manifesto e palese che il sistema politico e sociale e gli elettori italiani non vogliono e non sono in grado di usare i mld prestati e regalati per cambiare se stessi.

LUCIO FERRO

MONTEVIDEO (Uypress) – Un total de U\$S 870 millones de los 2.600 millones previstos para el quinquenio es lo que el gobierno pretende ejecutar en 2022. El anuncio fue realizado por el subsecretario de Transporte y Obras Públicas, Juan José Olaizola, que se refirió a los avances de los proyectos en ejecución. Según reseña el portal de Presidencia, Olaizola dijo que el Gobierno elaboró un plan de obras viales para el quinquenio de 2.600 millones de dólares. Esto supone ejecuciones en los principales corredores del país, para atender las distintas necesidades en lo que respecta a trabajos nuevos o mantenimiento de la red existente, según manifestó. El jerarca indicó que en 2021 la inversión fue de 535 millones de dólares, "una cifra muy importante, teniendo en cuenta las dificultades que atraviesa el país por la pandemia". El subsecretario se refirió al avance de las construcciones en el tramo

EN 2021 SE EJECUTARON EN URUGUAY U\$S 535 MILLONES

Gobierno anuncia para 2022 inversión de U\$S 870 millones en obras viales



norte de la doble vía de la ruta 5, entre el kilómetro 43 y la ciudad de Durazno. Aclaró que se llamó a licitación para los dos segmentos centrales y que están por comenzar las mejoras en el tramo sur. Mencionó, además, los progresos en la doble vía sobre la ruta 8, entre la 11 y la 9 y

agregó que se trabaja en el tramo entre la carretera n.º 9 y Los Cardos. Se refirió al llamado a licitación para el sector de esa ruta nacional entre Pan de Azúcar y Rocha, que, según explicó, le brindará al turista una alternativa para ingresar a esa capital departamental y también ali-

gerará el tránsito en la ruta interbalnearia. Asimismo, se efectuarán obras en la ruta 6, que llegarán hasta la 27, y, al respecto, Olaizola aseveró que esta iniciativa y la de la ruta 5 son compromisos asumidos por el presidente de la República, Luis Lacalle Pou, con los vecinos del noreste

del país. "Prácticamente, llegaremos con la ruta 6 hasta la frontera con Brasil", reveló. En materia de puentes, según recoge el portal de Presidencia, informó que se están ejecutando trabajos en 60 de los 156 incluidos en la previsión para todo el período.

INVERSIONES EN 2022

Consultado acerca del presupuesto y el objetivo de la cartera para este año, el subsecretario afirmó que la inversión proyectada es de 870 millones de dólares. "Esperamos poder cumplir con ese plan, porque es muy importante para la generación de puestos de trabajo y como inyección económica para el país", reiteró.

CENA SPECIALE SABATO 5 ALLO "ZAFFBEACHCLUB"

Con una interpretación de una comida de carne a la italiana por parte de Ricki Motta...

Te espero....

Para reservas 092206141

MENÚ PARA COMPARTIR:

- Masa de pizza, romero y sal de mar
- Burrata, anchoa y limón
- Panzanella
- Vitello Tonnato
- Controfiletto a la parrilla y chimi de anchoa
- Gorgola, chocolate y berenjena a la brasa
- Salsiccia Toscana y provolone
- Tiramisú

**\$2000 POR PERSONA
INCLUYE COPA DE BIENVENIDA**

RESERVA
 598 - 9220 6141
 zaffbeachclubpde
 zaffbeachclub@gmail.com

RUTA 10, PARADA 48.2 / LA BARRA, PUNTA DEL ESTE

ANTANI LIQUORE STILE ITALIANO
 BODEGA GARZON URUGUAY
 ZAFF

**CENA ITALIANA INTERPRETADA POR
RICKI MOTTA**

SABADO 5 DE FEBRERO 20:30 HS

RESERVA
 598 - 9220 6141
 zaffbeachclubpde
 zaffbeachclub@gmail.com

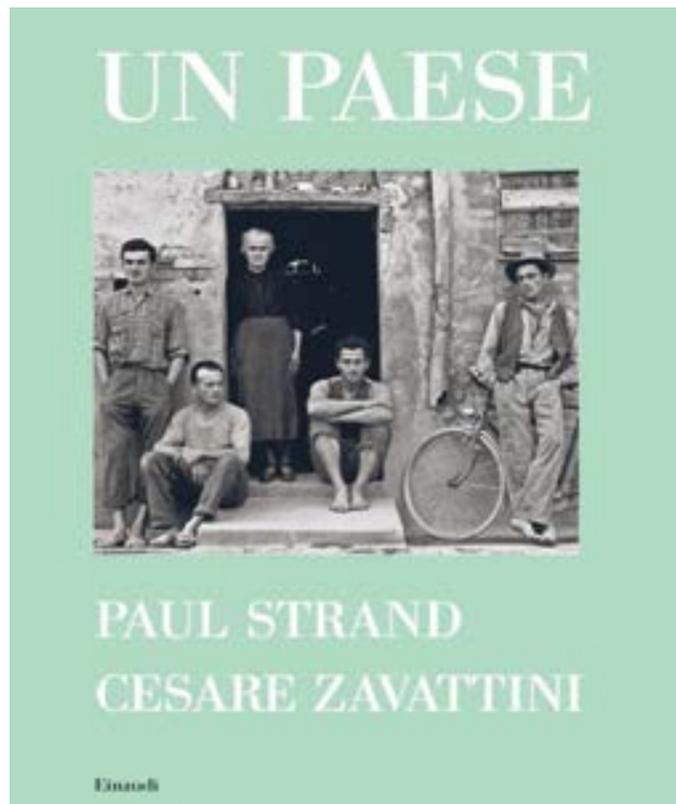
RUTA 10, PARADA 48.2 / LA BARRA, PUNTA DEL ESTE

di MARCO FERRARI

Publicato da Einaudi nel 1955, e più volte ristampato da altri editori, ritorna nel catalogo einaudiano un grande classico della fotografia: "Un paese" con immagini di Paul Strand e testo di Cesare Zavattini. Lo sceneggiatore italiano e il fotografo americano si recarono nel piccolo paese natale di Zavattini componendo un fototesto formato da immagini del paesaggio e ritratti degli abitanti di Luzzara e da didascalie descrittive. Zavattini narra le vicende degli stessi abitanti che lui conosce bene essendo nato proprio lì nel 1902, figlio di un pasticciere, in quel comune della bassa reggiana, il più settentrionale della provincia, in piena pianura padana, sulla riva destra del fiume Po prima di trasferirsi a Milano e quindi a Roma per diventare sceneggiatore, giornalista, commediografo, scrittore, poeta e pittore, il maggior autore del neorealismo italiano al quale si devono le sceneggiature di capolavori quali "Ladri di biciclette", "Sciuscià" e "Miracolo a Milano". In totale Zavattini firmerà sessanta film diventando il simbolo di un'epoca di impegno politico e sociale. Quando decise di tornare al suo paesello di meno di 10 mila anime, nel 1952, si fece accompagnare da Strand, il quale scelse poi ottantotto fotografie in bianco e nero. Il progetto definitivo si doveva intitolare "Italia mia" e avrebbe dovuto illustrare episodi tratti dalla vita quotidiana del popolo italiano. La collana avrebbe dovuto ricalcare, inoltre, l'omonimo progetto cinematografico, dove ogni capitolo concentrava l'attenzione di un regista famoso per una particolare città: Eduardo de Filippo per Napoli, Luchino Visconti per Milano, Roberto Rossellini per Roma. "Za", come veniva chiamato dagli amici,

CON IMMAGINI DI PAUL STRAND IMMAGINI E RITRATTI DEGLI ABITANTI DI LUZZARA

Ritorno al paese di Zavattini



progettava di mandare in giro per la penisola, nei piccoli centri ma anche nelle città maggiori, dei giovani fotografi muniti di macchine fotografiche leggere e portatili, tipo Leica o Condor, per scattare immagini e raccogliere parole delle persone comuni: impiegati, contadini, balie, ferrovieri, disoccupati. In fondo erano

gli stessi protagonisti dei suoi film, spesso fatti con gente normale. Strand e Zavattini si conobbero nel 1949 durante un convegno internazionale tenutosi a Perugia sul tema "Il cinema e l'uomo moderno". Il quel periodo entrambi godevano di una grande notorietà, l'italiano come padre spirituale e politico del Neorealismo

e il fotografo e videomaker statunitense quale maggior sperimentatore dell'immagine. Discussero il progetto decidendo di partire dalla bassa reggiana testimoniando insieme lo stato di un piccolo borgo e di una nazione in ripresa dopo le distruzioni belliche, le divisioni conseguenti alla nascita della Repubblica Sociale e la brutalità dei fascisti e dei nazisti. Il raffronto con la realtà di oggi viene immediato: lo scenario del fiume è più o meno identico, quello urbanistico di Luzzara è completamente cambiato. Il libro è con ogni probabilità lo spartiacque tra due epoche, quella post-bellica e quella del boom industriale. "Un paese" segna la fine del Neorealismo: la materia umana si stava evolvendo verso la modernità. Strand considerava quindi quest'opera una traccia della nuova sociologia visiva dell'Italia. Il libro ha sostanzialmente tre protagonisti: Paul Strand e Cesare Zavattini, attori principali, e il team della casa editrice Einaudi composto da Giulio Einaudi, Giulio Bollati, Italo Calvino e Oreste Molina, attori secondari

ri eppure decisivi, perché senza di loro il libro non ci sarebbe stato e non come è stato pubblicato: grafica, formato, carta, qualità di stampa. E' dunque "Un paese" è considerato ancora adesso uno dei classici della storia della fotografia e del reportage sociale, definito dalla critica "un prezioso documento perché ha inaugurato una nuova modalità d'indagine e ricerca, aprendo inediti orizzonti sull'Italia minore del dopoguerra, storie raccontate dalla voce di un figlio di quella terra divenuto ormai celebre scrittore, sceneggiatore e regista di fama internazionale, indagate e descritte dallo sguardo di uno dei maggiori fotografi americani allora viventi". Allo stesso tempo il libro esamina il passato, quello della tradizione contadina, in particolare di Luzzara e della Pianura Padana, in stretta relazione con la modernità, creando un dialogo tra passato e presente. Curiosamente il libro ha avuto un seguito, intitolato "Un paese vent'anni dopo" affidato agli scatti di Gianni Berengo Gardin uscito nel 1976.

LO RIFERISCE FRANCESCO LOLLOBRIGIDA, CAPOGRUPPO FRATELLI D'ITALIA

E Fratelli d'Italia deposita alla Camera proposta di legge contro la rielezione del Capo dello Stato

Nel giorno del giuramento di Sergio Mattarella, Fratelli d'Italia deposita alla Camera una proposta contro la rielezione del Capo dello Stato. A riferirlo è il capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida. Lollobrigida spiega: "Fratelli d'Italia ha deciso di depositare alla Camera una norma di rango costituzionale per sancire il divieto di rielezione del Presidente della Repubblica".

Solo qualche mese fa, il Pd ha presentato un analogo disegno di legge, motivandolo con ragioni oggettive che spiegavano come i padri costituenti non considerassero la rieleggibilità del Capo dello Stato un fatto normale ma a cui ricorrere solo in casi eccezionali come lo stato di guerra". Il deputato prosegue: "Fratelli d'Italia chiede alle altre forze politiche

di sottoscrivere questa proposta di legge alla Camera e, tramite il senatore La Russa, ha chiesto di apporre la propria firma alla proposta del Pd, già depositata al Senato, a firma Parrini e Zanda. Fdi, con chiarezza, mantiene le sue posizioni senza ipocrisie di alcun genere, come quella di depositare una legge e di fare, dopo pochi giorni, il contrario, addirittura facendosene vanto".

di FEDERICA OLIVO

Ci sono i messaggi lanciati da lontano, le due fazioni che preparano la strategia, il messaggio di Beppe Grillo che prova a fare da paciere. E poi c'è il tribunale. Quello di Napoli, in questo caso. Mentre il Movimento 5 stelle è in subbuglio per lo scontro tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, la decisione di un giudice potrebbe cambiare le carte in tavola. E l'attesa della decisione stessa sicuramente rischia di aggiungere caos a caos.

Quella che si è tenuta davanti alla settimana sezione civile del tribunale di Napoli è una nuova puntata di una storia che va avanti da qualche mese. E che è cominciata quando è stato varato il nuovo statuto del Movimento 5 stelle, vergato da Conte. Alcuni attivisti napoletani - sostenuti da centinaia di iscritti che, da tutta Italia, hanno contribuito a pagare le spese legali del ricorso - si sono rivolti al giudice lamentando una serie di vizi che, in sostanza, renderebbero nullo lo statuto e, di conseguenza, la nomina di Conte come presidente. Li assiste Lorenzo Borrè, storico avvocato dei pentastellati espulsi dalla casamadre.

Gli attivisti, delusi, tra l'altro, dallo scioglimento delle strutture territoriali imposto dal nuovo corso, avevano già tentato di far annullare lo statuto targato Conte, e la nomina del presidente stesso, ma le loro motivazioni non avevano convinto il giudice di primo grado. Non si sono fermati e contro l'ordinanza del giudice Francesco Paolo Feo, pubblicata il 24 dicembre 2021, hanno presentato un reclamo di oltre 40 pagine. Se accolto - e la decisione si conoscerà nelle prossime settimane - comporterebbe la sospensione dello statuto fino a una decisione nel merito. E, quindi, il conge-

IL RECLAMO: "CANDIDATO UNICO VIOLA I PRINCIPI, ILLEGITTIMA L'ISCRIZIONE"

A Napoli un ricorso degli attivisti M5s può far saltare Conte, e aggiungere caos a caos

lamento di tutte le regole che sono contenute nel documento. Compresa la sfiducia al presidente Conte e la possibilità di quest'ultimo di far fuori Luigi Di Maio - che, lo ricordiamo, è componente del comitato di garanzia - con conseguente ritorno alla disciplina del vecchio statuto.

Ma cosa contestano i ricorrenti? "Abbiamo impugnato le delibere di agosto 2021 con le quali è stato modificato lo statuto e nominato Giuseppe Conte come unico candidato presidente", spiega all'Huffpost l'avvocato Borrè. I vizi che vengono contestati sono tanti: intanto, sostengono i ricorrenti, lo statuto è stato approvato senza il quorum che era previsto nella precedente regolamentazione: è stato escluso dal voto un

numero di iscritti superiore a quello degli associati che hanno votato. Un vizio che, se riconosciuto, rendendo illegittimo lo statuto farebbe cadere anche Conte in automatico. Ma non è tutto: "Contestiamo la nomina del presidente anche perché la riteniamo affetta da vizi propri". Primo tra tutti: la nomina di un candidato unico sarebbe in contrasto con il principio di parità tra soci. "Allo stato attuale delle cose - continua Borrè - non è emersa dagli atti alcuna designazione ufficiale di Conte da parte di Grillo". Un altro vizio riguarda l'iscrizione di Conte al Movimento stesso: "È stata fatta - sostiene il legale - quando le iscrizioni al Movimento erano sospese". Sul punto era già stata intavolata una discussione a settembre scorso e Vito Cri-

mi, allora reggente del Movimento, aveva specificato: "Il Comitato di garanzia ha accettato la richiesta di iscrizione avanzata da Giuseppe Conte, in considerazione dell'eccezionalità del momento". Un giudice ora stabilirà se un errore c'è stato e dove. "Siamo fiduciosi delle nostre buone ragioni - conclude l'avvocato Borrè - e riteniamo che la gravità dei vizi da noi esposti consentirebbe l'accoglimento del reclamo".

Il primo tentativo degli attivisti è stato vano, ma se il secondo dovesse avere un esito diverso, l'annullamento dello statuto comporterebbe un balzo indietro nel tempo di sette mesi. Riporterebbe, cioè, la situazione a luglio 2021. Quando lo statuto non era stato approvato ancora e Conte non



Giuseppe Conte

era presidente. I dissapori interni, quelli no, non sarebbero cancellati. Ma l'attesa del verdetto potrebbe contribuire a raffreddare gli animi. Oppure a rendere la situazione ancora più caotica.

DA JLO A TOM HANKS, CON 'WE ALL VOTE' IN VISTA DI MIDTERM

Io sto con Michelle, tutte le star nella campagna Obama per il voto

Jennifer Lopez scende in campo con Michelle Obama per mobilitare gli americani al voto in vista delle elezioni di midterm. When We All Vote, la piattaforma creata dalla ex First Lady, ha steso il red carpet del suo consiglio esecutivo a nuovi divi dal ricco portafoglio di seguaci sui social: oltre a JLo, il divo del basket Steph Curry, le cantanti H.E.R. e Becky G e l'influencer del beauty Bretman Rock.

E' stata la stessa Michelle ad annunciare i nuovi co-chair in un video-messaggio che guarda al voto di novembre in cui è in gioco la risicatissima maggioranza Dem alla camera e al senato.

Fanno già parte del board di When We All

Vote gli attori Tom Hanks e la moglie Rita Wilson, Selena Gomez e Kerry Washington, Liza Koshy, Janelle Monáe, Lin-Manuel Miranda di "Hamilton", il giocatore di pallacanestro Chris Paul, la star del soccer femminile Megan Rapinoe e Shonda Rhimes, la producer di "Grey's Anatomy" e "Bridgerton": "Leader della cultura il cui talento e la cui esperienza spazia dall'entertainment allo sport, dalla bellezza ai media" e che useranno le loro basi social per invitare gli elettori a registrarsi al voto e poi a recarsi alle urne chiudendo gap che ancora esistono nel Paese sul fronte dell'età e della razza" ha scritto l'ex First Lady. "La lotta per il nostro diritto di voto non è mai



MICHELLE OBAMA



Jennifer Lopez

CONTE È ANDATO SPEDITO A INTESTARSI IL POST COME ENDORSEMENT

L'ecumenica mediazione di Grillo finisce in un'altra zuffa nel "M5s"

di STEFANO IANACCONE

Ci sono i messaggi lanciati da lontano, le due fazioni che preparano la strategia, il messaggio di Beppe Grillo che prova a fare da paciere. E poi c'è il tribunale. Quello di Napoli, in questo caso. Mentre il Movimento 5 stelle è in subbuglio per lo scontro tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, la decisione di un giudice potrebbe cambiare le carte in tavola. E l'attesa della decisione stessa sicuramente rischia di aggiungere caos a caos. Quella che si è tenuta davanti alla settimana sezione civile del tribunale di Napoli è una nuova puntata di una storia che va avanti da qualche mese. E che è cominciata quando è stato varato il nuovo statuto del Movimento 5 stelle, vergato da Conte. Alcuni attivisti napoletani - sostenuti da centinaia di iscritti che, da tutta



Beppe Grillo

Italia, hanno contribuito a pagare le spese legali del ricorso - si sono rivolti al giudice lamentando una serie di vizi che, in sostanza, renderebbero nullo lo statuto e, di conseguenza, la nomina di Conte come presidente. Li assiste Lorenzo Borrè, storico avvocato dei pentastellati espulsi dalla casa-madre. Gli attivisti, delusi, tra l'altro, dallo scioglimento delle strutture territoriali

imposto dal nuovo corso, avevano già tentato di far annullare lo statuto targato Conte, e la nomina del presidente stesso, ma le loro motivazioni non avevano convinto il giudice di primo grado. Non si sono fermati e contro l'ordinanza del giudice Francesco Paolo Feo, pubblicata il 24 dicembre 2021, hanno presentato un reclamo di oltre 40 pagine. Se accolto - e la decisione

si conoscerà nelle prossime settimane - comporterebbe la sospensione dello statuto fino a una decisione nel merito. E, quindi, il congelamento di tutte le regole che sono contenute nel documento. Compresa la sfiducia al presidente Conte e la possibilità di quest'ultimo di far fuori Luigi Di Maio - che, lo ricordiamo, è componente del comitato di garanzia - con conseguente ritorno alla disciplina del vecchio statuto.

Ma cosa contestano i ricorrenti? "Abbiamo impugnato le delibere di agosto 2021 con le quali è stato modificato lo statuto e nominato Giuseppe Conte come unico candidato presidente", spiega all'Huffpost l'avvocato Borrè. I vizi che vengono contestati sono tanti: intanto, sostengono i ricorrenti, lo statuto è stato approvato senza il quorum che era previsto nella precedente

regolamentazione: è stato escluso dal voto un numero di iscritti superiore a quello degli associati che hanno votato. Un vizio che, se riconosciuto, rendendo illegittimo lo statuto farebbe cadere anche Conte in automatico. Ma non è tutto: "Contestiamo la nomina del presidente anche perché la riteniamo affetta da vizi propri". Primo tra tutti: la nomina di un candidato unico sarebbe in contrasto con il principio di parità tra soci. "Allo stato attuale delle cose - continua Borrè - non è emersa dagli atti alcuna designazione ufficiale di Conte da parte di Grillo". Un altro vizio riguarda l'iscrizione di Conte al Movimento stesso: "È stata fatta - sostiene il legale - quando le iscrizioni al Movimento erano sospese". Sul punto era già stata intavolata una discussione a settembre scorso e Vito Crimi, allora reggente del Movimento, aveva specificato: "Il Comitato di garanzia ha accettato la richiesta di iscrizione avanzata da Giuseppe Conte, in considerazione dell'eccezionalità del momento". Un giudice ora stabilirà se un errore c'è stato e dove. "Siamo fiduciosi delle nostre buone ragioni - conclude l'avvocato Borrè - e riteniamo che la gravità dei vizi da noi esposti consentirebbe l'accoglimento del reclamo".

Il primo tentativo degli attivisti è stato vano, ma se il secondo dovesse avere un esito diverso, l'annullamento dello statuto comporterebbe un balzo indietro nel tempo di sette mesi. Riporterebbe, cioè, la situazione a luglio 2021. Quando lo statuto non era stato approvato ancora e Conte non era presidente. I dissapori interni, quelli no, non sarebbero cancellati. Ma l'attesa del verdetto potrebbe contribuire a raffreddare gli animi. Oppure a rendere la situazione ancora più caotica.



Stephen Curry



Tom Hanks

stata così importante", ha twittato JLo: "Ecco perché mi unisco a Michelle. Insieme cambieremo la cultura, aumenteremo la partecipazione, colmeremo il divario

razziale e di età e combatteremo la repressione degli elettori". 'When We All Vote' è nata quattro anni fa in vista delle elezioni di midterm del 2018.

E' un'organizzazione bipartisan anche se molti dei suoi membri hanno il cuore che batte a sinistra. Nei mesi del Covid una delle sue campagne è stata per allargare la possibilità, osteggiata dai seguaci di Donald Trump, di votare per posta alle presidenziali del 2020. L'impegno è tornato di particolare attualità dopo che pochi giorni fa in Senato i repubblicani hanno bloccato per la quinta volta in sei mesi la legge fortemente voluta dal presidente Joe Biden per difendere il diritto di voto dopo le strette decise in diversi stati Usa conservatori: "Nuove pericolose leggi repubblicane chiaramente progettate per sopprimere e sovvertire il diritto di voto proliferano negli Stati di tutto il paese", aveva commentato lo stesso Biden incassando la sconfitta parlamentare.

Né con Draghi né contro Draghi.. Salvini condannato a fare cinema

di PIETRO SALVATORI

Scena: ministero dell'Economia, interno giorno. Matteo Salvini chiede udienza al titolare del Tesoro, Daniele Franco. Il leader della Lega arriva a via XX settembre con una cartella piena di richieste, perché, spiega un leghista, "Franco parla solo con Draghi, e per capirci qualcosa bisogna fare così". E dunque Salvini "fa così", e si siede davanti al ministro baldanzosamente chiedendo più soldi per il caro energia, almeno 5, forse 6 miliardi per il secondo trimestre. Franco lo gela, gli spiega che il governo cambierà marcia, che bisogna concentrarsi sugli interventi strutturali. Salvini rincula: ok, parliamo degli interventi strutturali, e quindi parliamo di nucleare, perché è una fonte di energia sicura, perché anche la Francia fa così, perché rischiamo di rimanere indietro. Il ministro fa metaforicamente spalucce, spiega che valuterà la questione, lascia intendere che il dossier non è una priorità di governo. Salvini rincula, arrivederci, arrivederci.

Il Capitano è prigioniero del suo Pequod, lanciato alla ricerca di una balena bianca che nel suo caso non ha nome, non ha una forma, non è nemmeno certo in fondo che sia una balena. Fino a ieri Mario Draghi era intoccabile, mitologico ircocervo che avrebbe garantito la stabilità del governo e che quindi non si può toccare per spedirlo al Quirinale, non sia mai, anche se ti garantiscono con Giorgetti a Palazzo Chigi, perché è pur

Gli strappetti in Cdm, le richieste impossibili a Franco, l'ammuina su Mps: Salvini si agita ma non può mollare il governo, il suo Nord lo blocca

sempre il numero due che lavora nell'ombra della luce, guai dargli il proscenio, e poi sarebbe complicato, e quindi meglio tenersi Sergio Mattarella. Salvo poi, una volta fallite tutte le strategie quirinalizie e costretto al ritorno all'uguale, scordarsi di rivendicare l'altolà e scuotere l'albero che si era puntellato alla prima occasione utile. L'ennesimo decreto Covid è quindi l'occasione giusta per dire che no, i ministri del Carroccio si asterranno, Giorgetti stesso non va al Consiglio dei ministri per evitare una figuraccia, "ma lo sapevo", dice il leader che tiene molto a far sapere che proprio oggi si è recato al Mise, a trovare il suo braccio destro, e che non c'è alcun problema. C'è una parte leghista che ha preso assai poco bene

lo strappetto. Raccontano che per avere un comunicato di solidarietà da parte dei governatori si è dovuto discutere molto. E alla fine quel comunicato relegava la "preoccupazione" per presunta discriminazione degli studenti non vaccinati, pretesto per l'astensione in Cdm, all'ultima parte, sommerso da righe di elogio per la direzione assunta da Draghi, quella che guarda a riaperture e ripartenze.

Come è possibile che non si sia intestato Mattarella e il "successo" nella stabilizzazione del governo, come è possibile che non abbia cavalcato l'onda dei primi provvedimenti che sposano esattamente le richieste leghiste? "Perché è in totale confusione", spiega un esponente degli industriali del nord che guarda quasi con rammarico il divin-

colarsi di uno che sembra prigioniero del suo labirinto. Draghi ha accolto le obiezioni leghiste con un "va bene, andiamo avanti", sostanzialmente derubricandole al nulla di cui sono costituite. Il premier non ha alcuna intenzione di assecondare lo smaniare del leader leghista, che lunedì chiederà a gran voce la conferma dei vertici Mps, e tornerà a minacciare sfracelli in nome del cambio di passo e che un'altra volta verrà scavalcato dalla premiata ditta Draghi-Franco, intenzionati a cambiarne la governance. "Le aziende vogliono la stabilità, al governo si devono mettere a pedalare", dice Paolo Agnelli, imprenditore bergamasco alla guida di Confimi, network che rappresenta 45mila imprese, oltre 600mila dipendenti, 85 miliardi di fatturato, la gran parte proprio al nord: L'ultima cosa da fare - prosegue - è farlo cadere per interessi partitici, sarebbe assurda una crisi adesso". Agnelli è un tipo pragmatico, che non ha paura di essere etichettato se combatte per gli interessi della sua gente. Di certo dalle sue parti Salvini non gode di cattiva stampa, accolto da un'ovazione all'assemblea generale dell'associazione ai tempi del governo gialloverde, quando il presidente gli chiese di istituire un ministero per la Pmi, e per qualche settimana sembrava anche che si potesse fare.

Spiega l'industriale del



Matteo Salvini

Nord che "Salvini è ossessionato dal consenso, dai voti che gli ruba Meloni, dal tatticismo che gli serve per uscire dall'angolo di giornata, ma non ha compreso una cosa fondamentale". Quale? "Che la sua base elettorale non sono un gruppetto di novax che elettoralmente non gli portano nulla, ma la manifattura e le Pmi del nord che da lui si aspettano tutto. E la sua principale base di consenso è iper vaccinata, perché qui da noi se perdi un giorno di lavoro perdi fatturato, mica sono scemi". Vedi Agnelli, per esempio, che è scaltrissimo e non si lascia convincere dagli annunci roboanti del segretario della Lega, che chiede 30 miliardi di scostamento per affrontare il caro energia: "Dire 30 miliardi e basta non significa nulla, ma proprio. nulla. Mi devi dire non solo da dove li prendi, ma anche quali sono gli interventi concreti, come li vuoi spendere, come vuoi affrontare strutturalmente il problema, che dare quattro soldi e basta a pioggia non serve a nulla".

In un continuo zig-zag ieri era la giornata dello strappo, oggi quella della concordia: "La Lega è stabile al governo, non serve rive-



Mario Draghi



dere la squadra”, dice allontanando le richieste di rimpasto, negando che ci sia un problema con Giorggetti, perché se ieri ha visto

Luigi Di Maio è questione tecnica, “ha incontrato dei ministri per occuparsi di tutela del lavoro e Ilva”, e certo, come no. Arriva alla Camera per ascoltare Mattarella che blinda il governo (“Nato, con ampio sostegno parlamentare, nel pieno dell'emergenza e ora proiettato a superarla, ponendo le basi di una nuova stagione di crescita sostenibile del Paese e dell'Europa, al Governo esprimo un convinto ringraziamento e gli auguri di buon lavoro”) viene respinto perché scoperto positivo. Ritorno a casa e post d'ordinanza, nel quale fa buon viso a cattivo gioco rammaricandosi di essersi ammalato non nel giorno del rispettoso ascolto del presidente rieletto, ma “proprio nel

giorno del panettone di San Biagio..!!”, al quale la mattina si affidava in una prima puntata di quella che sarebbe poi diventata una saga spiegando che in suo onore “si mangia una fetta del panettone dei giorni di natale per guarire o prevenire malattie”. Quando il capo dello Stato finisce di parlare ecco un'invettiva contro lo stop alle auto diesel. Deve passare un'ora per accorgersi che la Lega è stata decisiva (con grande scorno delle truppe meloniane) alla rielezione, e applaudirlo un po' per quel che gli interessa, vale a dire “soprattutto le parole sulla giustizia”. È inchiodato in un limbo tra l'ottimismo della volontà, quella attraverso la quale sparigliando cerca

di recuperare il consenso che, sondaggi alla mano, in tre anni si è praticamente dimezzato, e il pessimismo della ragione, che mette in fila tutti i perché aprire una crisi non conviene e le pressioni sul governo sortiranno effetti risicatissimi. Giuseppe Leoni, tra i co-fondatori di una Lega che non esiste più, osserva che “il segretario non ne indovina una”. E se gli si domanda che strategia ha in mente risponde che “bisognerebbe chiederlo a lui”, azzardando però una spiegazione: “Io penso che avrà visto gli ultimi sondaggi e ora si mette a fare un po' di cinema, come è abituato, per vedere di recuperare qualcosa”. Sempre che gli serva a qualcosa. Sentite qua

Agnelli: “Se Salvini si mette a far casino, lo fermassero. Ci sono problemi, ma pensate che se se ne va Draghi e arriva un altro si risolvono? È meglio star zitti e andare avanti a lavorare, magari se ne riparla più in là”. La fonte degli industriali del nord concorda: “Le spinte anti-governo sono tutte politiciste, quando Giorggetti torna in Brianza gli chiedono che risultati ha portato a casa, la loro base è gente pragmatica”. Sarà un peccato per il pathos, stroncherà i colpi di scena, ma tra l'ancora di Draghi e il richiamo delle sirene del nord il Pequod salviniano farebbe meglio a tornare ad approdi sicuri. Prima di iniziare a imbarcare seriamente acqua.

«Nel suo discorso di insediamento pronunciato davanti alle Camere riunite in seduta comune, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha espresso un richiamo forte ai valori, alle libertà e ai diritti sanciti dalla Costituzione. L'esortazione a ridurre le disuguaglianze, sottolineando che “non sono il prezzo da pagare alla crescita, un freno alle prospettive reali di crescita”, non può cadere nel vuoto e va tradotto in provvedimenti che allevino le difficoltà di lavoratori precari, giovani e donne e possano combattere la povertà». Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi, commenta così le parole pronunciate dal Capo dello Stato dopo il giuramento.

«Altrettanto forte – aggiunge – è stato il passaggio in cui il presidente Mattarella, riproponendo uno dei temi più volte affrontati nel corso del suo primo mandato, ha ricordato che dignità significa anche assicurare e garantire ai

LE PAROLE Il segretario generale della Federazione nazionale stampa italiana

Lorusso(Fnsi): "Da Mattarella richiamo forte su diseguaglianze e informazione"

Nel suo discorso di insediamento, il presidente della Repubblica ha ricordato che dignità significa, fra l'altro, un lavoro sicuro e non precario o, ancora, assicurare ai cittadini un giornalismo libero e indipendente. «L'auspicio è che parlamento e governo facciano seguire agli applausi gli atti necessari», rileva il segretario generale Fnsi



Raffaele Lorusso

cittadini un'informazione libera e indipendente. Nel ringraziare il presidente della Repubblica, la Federazione nazionale della Stampa italiana esprime

l'auspicio che parlamento e governo facciano seguire agli applausi gli atti necessari, cominciando dall'approvazione delle proposte di legge finite da tempo su

un binario morto». “Dignità”, il concetto fulcro del discorso di Mattarella. Dignità, solo per citare alcuni esempi, «è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli», scandisce. Dignità è anche «un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, dalla complicità di chi fa finta di non vedere». Dignità è «non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità». E dignità va garantita anche ai «tanti, troppi giovani sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali».

L'orizzonte del secondo mandato è quello di «costruire un'Italia più moderna, ma – evidenzia il presidente della Repubblica – affinché la modernità sorregga la qualità della vita e un modello sociale aperto, animato da libertà, diritti e solidarietà, è necessario assumere la lotta alle disuguaglianze e alle povertà». L'obiettivo è disegnare e iniziare a costruire l'Italia del dopo emergenza. «È ancora tempo di un impegno comune per rendere più forte l'Italia, ben oltre le difficoltà del momento», il monito di Mattarella, che dopo aver ricordato il presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, chiude il suo discorso con un appello all'unità: «Noi, insieme, responsabili del futuro della nostra Repubblica».

LA SECONDA PIÙ GRANDE DELL'ALABAMA

Auburn University, c'è un nuovo direttore della ricerca: l'italiano Lorenzo Cremaschi

"Sono entusiasta di poter contribuire a far crescere il nostro impatto creando per l'ateneo più opportunità nel mondo - ha spiegato il docente di termodinamica, 45 anni, originario di Moglia in provincia di Mantova - non vedo l'ora di costruire una visione strategica condivisa per aiutare a raggiungere questo obiettivo"

di ROBERTO ZANNI

Auburn è la più grande città dell'eastern Alabama: quasi 80.000 abitanti. Ma non è certo questo il motivo per cui è conosciuta in tutti gli Stati Uniti e anche al di fuori dei confini a stelle e strisce. Infatti, fondata il 7 febbraio 1856, lì ha sede la seconda più grande università di tutto lo stato: Auburn University, ateneo con oltre 30.000 studenti, ai vertici del Carnegie Classification: 'R1: Doctoral Universities - Very High Research Activity'. Università pubblica, fa della ricerca il punto centrale



Lorenzo Cremaschi

della propria missione e recentemente la AU, dopo una gestione di successo durata dieci anni, ha salutato Lorraine Wolf, era arrivata l'età della pensione. Mrs. Wolf per una decade ha occupato il ruolo prestigioso e di grandissima responsabilità di direttore della ricerca dell'università, ma per trovare il suo sostituto non si è dovuto attendere molto, quasi un passaggio di incarico automatico. E ora su quella poltrona si parla italiano: infatti i vertici dell'ateneo hanno scelto il professor Lorenzo Cremaschi, 45 anni, docente al Department of Mechanical Engineering, italianissimo, nato a Moglia in provincia di Mantova. "Il dott. Cremaschi - parole di James Weyhenmeyer, vice presidente per la ricerca e lo



sviluppo economico dell'università - porta conoscenza ed esperienza al ruolo di direttore della ricerca. Siamo lieti di averlo a bordo per fornire la leadership per i nostri programmi che sono parte vitale del successo dell'università come istituto di ricerca di alto livello". Laureato in ingegneria meccanica all'Università di Modena e Reggio Emilia, il prof. Cremaschi nel 2004, dopo tre anni, aveva ottenuto il dottorato alla University of Maryland, poi passando da Purdue University e Oklahoma State University l'approdo ad Auburn dove ha portato avanti importanti ricerche guidando 22 studenti nella loro attività, ma anche otto borsi-

sti internazionali. Cremaschi è anche consulente dell'American Society of Heating, refrigerating and Air-Conditioning Engineer per la AU. "Le attività di ricerca e creative svolte dai nostri studenti portano molta visibilità ad Auburn, non solo nello stato, ma in tutta la nazione - ha spiegato il prof. Cremaschi - ospitiamo studenti, docenti, ex allievi tutti di alto livello e abbiamo anche un record di innovazione fantastico e un significativo impatto attraverso la ricerca universitaria. Sono entusiasta di imparare da tutti loro e poter contribuire a far crescere il nostro impatto creando più opportunità nel mondo per Auburn University. Non vedo l'o-

ra di costruire una visione strategica condivisa per aiutare a raggiungere questo obiettivo". Nel frattempo l'impatto che ha avuto ad Auburn è stato davvero notevole se si pensa che solo nel 2016, a nemmeno quarant'anni, è arrivato in Alabama. Ma sono bastati pochi anni per mostrare di essere in possesso di quelle grandi qualità indispensabili per poter diventare direttore della ricerca. E il suo curriculum è davvero impressionante: infatti le sue ricerche vanno dal miglioramento dell'efficienza energetica e sostenibilità degli edifici alla purificazione dell'acqua e sistemi di refrigerazione. Ad Auburn tiene corsi di termodinamica, refrigerazione, sistemi di energia rinnovabile e criogenia, quella branca della tecnologia che riguarda studio, produzione e utilizzo delle basse temperature. Ora si aggiungerà anche il prestigioso incarico di dirigere il più importante dipartimento dell'università, quello dedicato alla ricerca.

ANIVERSARIO

Sociedad Italiana de Las Piedras comunica

Lo invitamos a conocer nuestra institución ,un edificio emblemático de los italianos en el corazón mismo de la ciudad de las piedras con más de 140 años de historia.

Saludos cordiales

Leonardo Zimmer

presidente 2022-2023

Sociedad Italiana de

Las Piedras

<http://sociedaditalianalaspiedras.blogspot.com/>



di FRANCO ESPOSITO

In Italia l'inflazione aggior-
na i suoi record. E sono
autentiche mazzate suol
capo degli italiani. Al volo
dell'inflazione, da primato
dal 1996, non rispondono
i salari, che si mantengono
bassi. Nel senso che sono
fermi a dieci anni fa. Ri-
spetto a gennaio dello scor-
so anno, l'inflazione è da
primato, uguale e precisa a
quella del 1996: è cresciuta
del 4,8%. I prezzi aumenta-
no a velocità spaventosa e la
folle corsa non sembra ab-
bia intenzione di arrestarsi.
Una mazzata tremenda sul
capo degli italiani. Così for-
te da indurre all'intervento
le Associazioni, allarmate
da un andazzo che non pro-
mette nulla di positivo. "La
ripresa in corso subirà una
frenata per colpa di minori
consumi".

Lapalissiana la previsione,
in Italia quelli che possono
spendere sono rimasti in
pochi. Spaventosa è la cre-
scita esponenziale delle fa-
miglie che si ritrovano alle
prese con la povertà. Anche
quelle che hanno investito
in titoli dello Stato. Una re-
altà drammatica: se il trend
è questo, la ripresa potrebbe
rivelarsi davvero a rischio.
Sempre più italiani arran-
cano per sbarcare il lunario.
La cristallizzazione dei salari
li mette in ginocchio, se non
addirittura proni.

I sindacati la buttano in
protesta e lanciano allarmi.
"Bisogna fronteggiare l'in-
flazione, favorire la crescita
salariale, arrestare la corsa
dei prezzi dell'energia che
sta schiacciando il potere
d'acquisto delle famiglie e
mette in ginocchio centi-
naia di piccole imprese". Le
associazioni propongono
il varo di "un nuovo piano
energetico nazionale, una
necessità ormai non più
derogabile". Le associazio-
ni definiscono gli enormi
colossali attuali disagi con
un'espressione mai sentita
prima. "Siamo di fronte a



La sede della Ferrari a Maranello

NELL'ITALIA DALL'INFLAZIONE RECORD AL 4,8%

La corsa della Ferrari, bonus di 12mila euro ad ognuno dei cinquemila dipendenti

una pandemia degli stipen-
di, oggi chi lavora è pove-
ro". Figuriamoci quelli che
il lavoro non ce l'hanno. Il
problema, dicono i sinda-
cati, è "molto più serio di
quanto credevamo". L'in-
flazione italiana preoccupa
pure l'Unione Europea, per-
chè "incide sulla crescita
e sul potere di acquisto dei
redditi dei cittadini", avverte
il presidente dell'Euro-
gruppo, Pascham Donohoe.
E il prossimo anno il tasso
scenderà sotto il due per
cento. L'Istat mette insie-
me un quadro in cui il Co-
vid è ancora l'assoluto pro-
tagonista. La conseguenza
è il boom dei prezzi della
bolletta, per le famiglie e le
imprese. La somma degli
effetti diretti e indiretti po-
trebbe porre sotto rischio
la ripresa economica. Do-
vesse poi consolidarsi un
trend dei prezzi al consumo
di una certa ampiezza, dal

punto di vista della cresci-
ta, ci troveremmo di fronte
a un elemento non più sano
ma patologico. Siamo da-
vanti a una Caporetto per le
tasche delle famiglie". Mol-
to più di una Caporetto la
definisce l'Unione naziona-
le consumatori. "Sarà una
catastrofe che rallenterà
la ripresa. L'inflazione al
4,8% significa un aumen-
to del costo della vita sui
1.700 euro su base annua
per una famiglia". Solo per
mangiare gli italiani spen-
dono oggi 285 euro in più
a famiglia su base annua, a
causa dei rincari registrati
nel comparto. Senza conta-
re l'impatto della voce tra-
sporti (+7,7% a gennaio),
che determina un aggravio
di spesa sugli spostamen-
ti pari a +416 euro annui a
nucleo familiare. Un vero
e proprio massacro. Corre
l'inflazione, ma c'è pure chi
corre ancora più forte. Vola

addirittura, nel pieno ri-
spetto del suo dna. Nell'im-
mane tragedia italiana, un
buio senza fine, si accen-
de la luce della Ferrari. Lo
sprint del Cavallino conse-
gna agli osservatori risultati
record. Sotto forma di un
utile netto di 833 milioni, il
37% in più rispetto all'anno
prima. Gongolano i dipen-
denti della casa di Maranel-
lo, i cinquemila che lavora-
no per la Ferrari godranno
tutti di un bonus di 12mila
euro. È la prima volta che
il riconoscimento legato
alla competizione supera i
10mila euro. L'annuncio
l'ha dato il Ceo Benedetto
Vigna. "L'anno appena con-
cluso è stato davvero ecce-
zionale grazie alla passione
e alla dedizione della gente
Ferrari". I dettagli li ha poi
spiegati il segretario del-
la Fim Cisl Emilia, Giorgio
Uniti. "L'anno scorso Ferra-
ti ha prodotto 11.555 auto,
un livello mai raggiunto in
passato. Grazie anche agli
eccellenti indicatori econo-
mici e di qualità, il premio
sarà di 11.525 euro lordi,
anche se quasi quattro lavo-

ratori su cinque superano i
12mila euro". L'indebita-
mento netto al 31 dicembre
2021 è stato di 297 milioni
rispetto ai 543 del 2020.
"I risultati dimostrano la
validità del nostro model-
lo di business", sottolinea
il Ceo Vigna. Numeri che
consentono a Ferrari di
guardare "con entusiasmo
alla prossima opportunità
e al nostro Capital Markets
Day del 16 giugno a Mara-
nello". In quella occasione
verranno illustrati i piani
per il futuro. È prevista la
presentazione di due nuovi
modelli e si completeranno
i quindici lanci promessi nel
2018. Verrà inoltre svelato
Purosangue, attesissimo
modello. "Siamo certi che
supererà le aspettative dei
nostri clienti". Ferrari eufo-
rica, cinquemila dipendenti
in brodo di giuggiole e con
bei soldi in tasca, a fronte
di un Paese, il nostro, po-
polato da famiglie sempre
più povere. Nella miseria
più nera a causa dell'infla-
zione record. Non solo ga-
loppante. Come se andasse
anch'essa in Ferrari.

Fatturato record, ordini in crescita e super premio ai dipendenti. Questi gli annunci del ceo di Ferrari, Benedetto Vigna.

PRIMA GARA DELL'ANNO PER OLIMPIONICO, VENERDÌ SUI 60 INDOOR

Atletica: Jacobs ricomincia da Berlino, 'supercarico'

L'attesa è finita: oggi pomeriggio, ore 18.15 batterie, ore 19.35 l'eventuale finale. Sulla pista di Berlino è pronto a sfrecciare il campione olimpico dei 100 e della 4x100 Marcell Jacobs, alla prima gara dopo gli entusiasmanti trionfi a Tokyo dello scorso agosto. Lo sprinter azzurro apre la propria stagione nei 60 metri, all'Istaf Indoor, sul rettilineo della Mercedes Benz Arena.

"Non vedo l'ora di tornare a gareggiare, sono contentissimo - le parole di Jacobs prima della partenza per la Germania -. Ho scelto Berlino per la prima gara dell'anno come ho fatto anche nel 2021, proviamo a ripercorrere un po' le tappe della scorsa stagione. Mi sento supercarico e ho voglia di risentire l'adrenalina della gara. Intanto ultimamente rivedo più spesso la finale di Tokyo, perché con l'avvicinarsi delle gare rivivere quelle sensazioni mi carica".

All'appuntamento con il cronometro Jacobs arriva dopo un periodo di allenamenti a Tenerife, insieme col suo allenatore, e mentore, Paolo Camossi. "Siamo appena tornati da questo mese nelle Canarie. Ci siamo allenati veramente bene, le sensazioni sono ottime - racconta l'olimpionico, primatista d'Europa dei 100 con 9.80 -. Nelle prime due settimane abbiamo continuato il lavoro dell'inverno, poi abbiamo cominciato a scaricare e a lavorare sulla brillantezza. Il clima era favorevole, sono riuscito ad allenarmi nel miglio-



Marcel Jacobs

re dei modi, senza fastidi, senza problemini". A Berlino lo attende subito un doppio turno, due impegni ravvicinati, in ottanta minuti, per riassaporare l'adrenalina delle sfide in pista. "Meglio così, nella prima gara bisogna togliere un po' di ruggine - commenta Jacobs -, sono passati sei mesi da agosto. C'è da gareggiare il più possibile per tornare alla massima forma. Per

questo farò quattro gare in questo mese di febbraio, verso i Mondiali indoor di Belgrado: dopo Berlino, sarò l'11 a Lodz in Polonia, il 17 a Lievin in Francia e poi il 26-27 febbraio agli Assoluti indoor di Ancona. Vorrei conquistare di nuovo il titolo di campione italiano".

Nelle prossime ore gli organizzatori del meeting tedesco annunceranno il quadro completo dei par-

tecipanti nei 60 metri: già nota la presenza del vicecampione europeo indoor, il tedesco Kevin Kranz. Nella scorsa stagione, Jacobs ha cominciato da Berlino la propria cavalcata trionfale, con 6.56 in batteria e 6.55 in finale (secondo posto), primo passo verso il titolo continentale di Torun con il record italiano di 6.47, a cinque centesimi dal primato europeo di Dwain Chambers.

IL 7/6 A CESENA LA SFIDA CON L'UNGHERIA

Nations League: Italia-Germania il 4 giugno a Bologna

Partirà dalla via Emilia il cammino della Nazionale di Roberto Mancini nella terza edizione della Nations League. L'Italia farà il suo esordio nel torneo sabato 4 giugno (ore 20.45) contro la Germania allo stadio 'Renato Dall'Ara' di Bologna per poi ospitare martedì 7 giugno (ore 20.45) l'Ungheria allo stadio 'Dino Manuzzi' di Cesena. Sarà un mese intenso per gli Azzurri, impegnati in 5 gare nell'arco di 15 giorni: il 1° giugno la

Nazionale sarà infatti di scena a Londra con l'Argentina nell'inedita sfida tra i Campioni d'Europa in carica e i vincitori dell'ultima Coppa America e, ai match casalinghi con Germania e Ungheria, seguiranno altre due trasferte di Nations League, la prima sabato 11 giugno in Inghilterra, a undici mesi di distanza dalla finale di EURO 2020, e la seconda martedì 14 giugno con la Germania a Mönchengladbach.



Il ct dell'Italia Roberto Mancini

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".